

- 4 -

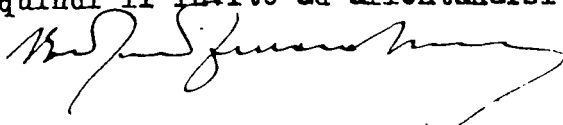
menti armati, esplodevano a riprese, diversi colpi di arma da fuoco ad evidente scopo intimidatorio.-----

In questa atmosfera la commissione volle egualmente tentare di svolgere la sua missione, che in effetti, si risolse in una corsa sopra alcuni terreni, con l'evidente conseguenza di non avere potuto veramente rilevare l'effettivo stato di consistenza delle colture, precicuo ebittivo di tale sopralluogo, tanto che l'ingegnere Ciulla, che mi rappresentava, non potendo accertare quanto era stato verbalizzato, affrettatamente sul posto, dovette rifiutarsi di sottoscrivere.

A questo punto va messo anche in evidenza che quando la commissione fece ingresso sul terreno, preceduta da alcuni individui a cavallo, la massa di quella gente, a ventaglio, si mosse per andarle pure incontro.-----

Rientrati alle case il mio soprastante ed altre persone di mia conoscenza che avevano assistita la commissione, mi dissero precisamente che quando la massa di quella gente stava per prendere contatti con la commissione, il giudice ebbe un momento di incertezza e disse che sarebbe senz'altro ritornato se la folla si fosse ancor più addensata attorno a loro. - In seguito al che il membro della commissione Pedalino - il piccolo - esponente del partito Comunista di S. Giuseppe Jato, rasserendò il giudice dicendogli che avrebbe egli calmato gli animi della massa eccitata, ed infatti, staccandosi dalla commissione arringò con segnale i "compagni" e salito sopra un poggio di pietre li invitò alla calma promettendo che sarebbero stati subito accontentati nelle loro richieste e che per intanto la massa si accampasse in un luogo che egli stesso indicò, mentre una decina di elementi furono ammessi a seguire la commissione.-----

Nella prima decade del dicembre scorso anno, un gruppo imprecisato di persone aveva fatto arbitrario ingresso nei terreni di "Poggio" allo scopo di occuparli. - Intervenuto il soprastante disse loro che non potevano occupare le terre senza la legale precisa procedura e quindi li invitò ad allontanarsi subito, ciò che loro fecero senza



- 5 -

resistenza.-----
In seguito, il 13 dicembre, una massa di persone, sempre della cooperativa, perché accompagnati da elementi dirigenti di essa, irruppe nelle terre predette; tali persone sorprese dai miei dipendenti ed invitate ad allontanarsi, opposero resistenza, rifiutandosi di allontanarsi.-----

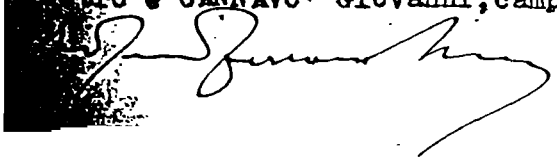
In seguito a ciò, il soprastante Dolce Pietro inviò l'aiutante campiere ALFANO Francesco di Antonino a S. Giuseppe Jato dai carabinieri per denunciare l'invasione, richiedendo un sollecito intervento. Secondo quanto ebbi ad apprendere dalla viva voce del Dolce Pietro, il maresciallo rispose a costui di star tranquillo perché egli aveva provveduto a prendere contatti col sindaco e col presidente la cooperativa, certo Passafiume, i quali dichiararono di non avere dato alcuna autorizzazione d'invasione di terreni e che avrebbero provveduto a frenare l'azione degli invasori, assicurando che tutto sarebbe stato normalizzato.-----

Malgrado questa promessa il mattino successivo le terre vennero nuovamente invase da un numero maggiore di persone e fornite di armi ed aratri, con i quali cominciarono ad arare il terreno in diversi punti.-----

Con tale azione violenta e con altre successive, gli elementi della cooperativa intesero occupare circa 80 ettari di terreno.-----

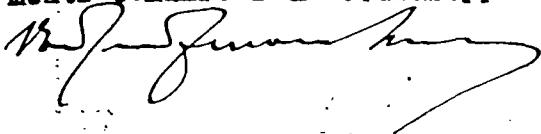
Su detto terreno avevano godimento, oltre che alcuni mezzadri, a titolo di affitto, anche diversi gabelloiti, coltivatori diretti, i quali avevano in possesso degli appezzamenti di terra che la cooperativa ha tentato con ogni mezzo di togliere loro.-----

Lo sfratto di tali affittuari è stato perseguito mediante minacce di grave danno alle cose ed alle persone e sono arrivati qualche volta a via di fatto e ciò va provato: anche con l'aggressione personale che ha subito il giovane DI MARCO Nicolò di Vincenzo, per la quale aggressione a mano armata ad opera di INZIRILLI Vincenzo fu ucciso il fratello DI MARCO e CANNAVO' Giovanni, campiere della cooperativa - per come e-



- 6 -

gli asserisce- il Di Marco riportò lesioni personali guaribili in
giorni 12 e per il quale caso pende procedimento penale presso la
 Pretura di Piana degli Albanesi.-Malgrado tutto ciò le molestie si
sono ripetute nei confronti del Di Marco ad opera di NICASTRO Fran-
cesco da S.Giuseppe Jato avendogli costui falciato della sulla a sco-
po di danneggiarlo.- - - - -
Questo fatto si è verificato verso la fine dell'aprile u/s.- - - - -
La denuncia non poté essere sporta - almeno per quello che io so-
per i noti fatti verificatisi il 1° maggio corrente in contrada "Pia-
no della Ginestra".- - - - -
Da quanto mi risulta -ma comunque maggiori chiarimenti in merito può
fornirmi il mio soprastante Dolce Pietro- fra gli invasori in sede
di accesso della commissione giudicante e fra quelli che violentamen-
te e illegalmente irrupero nei terreni,allo scopo di prenderne pos-
sesso,vi erano diversi ex miei mezzadri e fittavoli.- - - - -
Dagli stessi invasori si seppe che l'azione di arbitrario possesso
di terreno era voluta ed eccitata dall'attuale sindaco di S.Giuseppe
Jato.- - - - -
Mi sono recato all'Alto Commissariato per la Sicilia diverse volte,
ma sempre con i rappresentanti della lega degli agricoltori di Pa-
lermo per discutere problemi agricoli e nell'ultima occasione si par-
lò del patto di concordia fra le categorie agricole,promosso dallo
stesso Alto Commissario.- - - - -
Non sono in grado di potere negare ovvero affermare se in piazza Or-
leans,vicino all'Palazzo dell'Alto Commissariato per la Sicilia,mi
sia incontrato con certi SIVIGLIA Salvatore, già presidente della
Democrazia Cristiana,e BASILE Gaetano,di anni 46 circa,entrambi da
S.Giuseppe Jato,dato che in questo momento non solo non ricordo que-
sto episodio che mi si contesta,ma non ricordo neppure la fisionomia
delle persone di cui si parla.- - - - -
Non ho mai manifestato il proposito di rappresaglie a carico di ele-
menti comunisti di S.Giuseppe Jato,ovvero di altri comuni,sia perché



- 7 -

Non ho la possibilità di organizzare elementi atti a tale scopo, sia perché non ho mai pensato di promuovere una azione delittuosa in tal senso.

Nel momenti di maggiore esasperazione per le angherie perpetrate dai comunisti ai danni della categoria degli agricoltori e miei niente di strano che avrò potuto pronunziare contro di essi parole invettive.

Nel giugno e luglio 1944 ho subito il furto della mia macchina "Lancia" e di n°4 biciclette, che tenevo nel garage sito nello stabile in cui abito e circa un anno dopo ho potuto riavere solo alcuni pezzi della macchina e le quattro biciclette dal maresciallo dei carabinieri Guardo, della Squadra Giudiziaria di questa Legione.

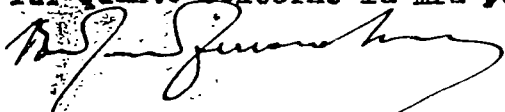
Immediatamente dopo il furto sporsi denuncia alla locale Questura. Non ho mai avuto lettere minatorie di estorsione e non ho mai pagato alcuna somma, malgrado abbia saputo a Palermo che in Piana degli Albanesi si diceva che io avessi subito una estorsione e che avessi pagato lire tre milioni.

Nel 1942 e parte del 1943 fino all'occupazione della Sicilia da parte delle truppe Anglo-Americane, io e la mia famiglia abbiamo abitato nella casa del fondo "La Chiusa". - Vi ritornammo nell'agosto 1945 per il periodo di villeggiatura estivo-autunnale.

Dopo tale periodo di tempo non sono stato più con la famiglia a villeggiare nel fondo predetto, ove, però, per ragioni di amministrazione, circa ogni mese vi permanevo per i giorni necessari al disbrigo degli affari inerenti all'azienda.

Durante la mia permanenza nel fondo "La Chiusa" non ho mai subito alcuna intimidazione da parte di banditi, ma comunque ho sempre usato tutte le cautele possibili per non andare incontro a fatti incresciosi. - La tranquillità ambientale del posto è senza dubbio anche dovuta al numero rilevante dei coloni, che per gran parte dell'anno abitano nel fondo "La Chiusa" con le loro famiglie.

Per quanto concerne la mia posizione politica posso dire che non ho



- 8 -

no iscritto ad alcun partito, né svolgo alcuna attività in favore di alcuno di essi. - Ho, però, una coscienza aderente ai principi liberali e perciò contraria alle teorie marxiste. - - - - -

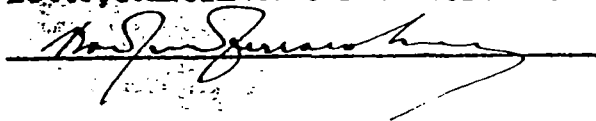
Dopo le elezioni regionali del 20 aprile u/s. ho creduto opportuno, per riposarmi una settimana, recarmi con la mia famiglia in contrada "La Chiusa". - Sarei dovuto ritornare in Palermo il giorno 3 maggio c/m. essendo partito per la campagna il 25 aprile u/s. - Il giorno 29 e 30 aprile detto, però, fui costretto a stare a letto, perché colto da una colica allo stomaco, tanto che mandai a dire, tramite Alfano Francesco, al dott. Colicchia in S. Giuseppe Jato, di rimandare l'appuntamento che secondo accordi precedenti era stato preso per studiare le possibilità di concessioni di terre a cooperative qualunquiste. - Il 1° maggio corrente, allorché avvenne la strage in "Portella Ginestra" io ero ancora a letto; mi alzai sul tardi e potei osservare che un numero rilevante di persone faceva ritorno dalla "Ginestra" verso S. Giuseppe Jato ed appresi dai miei contadini, che si trovavano nel casamento, che erano stati uditi degli spari di armi automatiche? In seguito, nella stessa giornata, seppi del grave delitto e pensai subito di fare qualche cosa per soccorrere le famiglie delle vittime. Nel concretare questo pensiero volli informare del mio proposito anche il mio amico Principe di Castecicala, il quale si trovava a "Damusi" nella sua proprietà, perché sicuro che anch'egli avrebbe sentito lo stesso dovere di solidarietà verso le famiglie dei colpiti. - - -

Così venerdì, 2 maggio, andai a trovarlo a tale scopo, ed avendo egli condiviso la mia idea fummo immediatamente d'accordo nel programma. - Per questa ragione, nel pomeriggio dello stesso giorno mi portai in S. Giuseppe Jato con l'intenzione di farmi aiutare in questa opera di soccorso dal Rev. Arciprete Cassata, che incontrai per la strada, mentre si dirigeva per accompagnare una delle salme delle vittime, per cui non potei subito parlargli. - Intanto, secondo gli accordi presi col Principe di Castecicala, andai in casa del signor SANFILIPPO amministratore del predetto principe, per pregarlo di recarsi assieme



- 9 -

a me dall'arciprete Cassata per concertare il da farsi. - - -
Mentre col Sanfilippo ci avviavamo alla Parrocchia, venni fermato
dal maresciallo dei carabinieri Sciacca, il quale all'atto del fer-
mo venne da me informato che avevo urgenza di parlare con l'arci-
prete Cassata per le ragioni su esposte. - - -
Non ho altro da aggiungere. - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - -



Castellani Ottavio *in. m.*

Giuseppe Lo Bianco *in. m.*

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PIOPPO

N. 18 del B.V.

ALLA QUESTURA DI.....PALERMO....
AL COMANDO DEL GRUPPO INT. CC. DI PALERMO....
AL COMANDO COMPAGNIA DEI CC. DI PALERMO....

PROCESSO VERBALE di ulteriori indagini nei riguardi di ZUMMO Andrea fu Antonino e di INFRAVAIA Rosalia, nato a Monreale il 6 gennaio 1891 - domiciliato in Pioppo - Via Provinciale n. 417 e di VAGLICA Salvatore di Rocco e di Lo Coco Margherita, nato a Pioppo il 27/8/1909 - ivi dom. in Via Provinciale - fermati la sera del 1° maggio 1947 in seguito ai fatti avvenuti in Piana dei Greci.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 del mese di maggio, in ufficio della suddetta stazione, alle ore 18.

Noi sottoscritti brigadiere a piedi DELLA VELLA Carmine e carabiniere D'ANGELO Michele, della prefata stazione, riferiamo a chi di dovere quanto segue:

Da ulteriori riservate indagini esperite circa le eventuali responsabilità dei nominati ZUMMO Andrea fu Antonino e VAGLICA Salvatore di Rocco, in rubrica generalizzati, fermati la sera del 1° andante per sospetta partecipazione ai fatti di Piana dei Greci, è risultato: Il primo ha trascorso l'intera giornata in contada "CANNABERO" eseguendo lavori nel proprio terreno; mentre il secondo è stato visto anche per l'intera giornata in Pioppo.

Premesso quanto sopra, si esclude che gli stessi abbiano partecipato all'eccidio di Portella della Ginestra. I fermati in atto trovansi associati nelle carceri di Monreale.

Di quanto sopra, abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice copia che ne rimettiamo una alla Questura di Palermo, a disposizione della quale si trovano i fermati; la seconda al comando del Gruppo Interno dei Carabinieri di Palermo e la terza al comando della compagnia dei Carabinieri di Monreale. Fatto, letto, confermato e chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo:

Di Giuseppe V. V. V.
Giuseppe V. V. V.

Questura Palermo

MISSIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
-COMPAGNIA DI CORLEONE-

no 120/88 del verbale

ACCUSO VERBALE di vana perquisizione eseguita nel domicilio, nella casa
campestre e nell'ovile di CIMINO Antonino fu Vincenzo e fu Alle-
gre Vincenzo, nato a S. Giuseppe Jato il 22 maggio 1895, residente
a Roccamena, in via Umberto, possidente, nell'intento di rintraccia-
re e fermare CELESTE Salvatore fu Pietro e BATTAGLIA Leonardo fu
Francesco, entrambi di S. Cipirello, sospetti di concorso nella
strage avvenuta il primo corrente in territorio di Piana degli
Albanesi. - - - - -

ILL. SIG. PRET. DI

CORLEONE

L'anno millenovecentoquarantasette, addì sette del mese di maggio in Corle-
one, alle ore undici. - - - - -

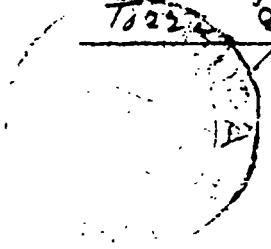
Noi sottoscritti capitano TOZZA Generoso, comandante della suddetta compa-
gnia riferiamo all'autorità giudiziaria in indirizzo quanto appresso: - - - - -

Nel pomeriggio di ieri ci pervenne da S. Giuseppe Jato il seguente telegram-
ma n° 17/88 del 6 corrente a firma del sottotenente dei carabinieri ROMAZZI
LI Domenico, comandante della tenenza di Partinico, in servizio nel suddetto
comune: ""-Pregasi fermare pericolosi mafiosi sospettati concorso nota str-
ge Piana Albanesi: CELESTE Salvatore fu Pietro, nonché BATTAGLIA Leonardo fu
Francesco entrambi S. CIPIRELLO che sarebbero rifugiati in Roccamena presso
CIMINO Antonino cognato di GIUSEPPE da S. Cipirello non meglio inc-
cato. Attend. notizie telegrafate esito operazioni da farsi in forza et misu-
ra sicurezza. "" - - - - -

Collaborati dal sottotenente CHIOPALO Filippo della IV Zona nuclei mobili
di Corleone, dal maresciallo maggiore ROCCANO Nicolò della locale stazion-
e dei militari di quest' e da quelli del nucleo mobile di Corleone, nella not-
te dal 6 al 7 corrente, ci portammo in Roccamena e perquisimmo la casa di a-
bitazione e la stalla del Cimino, con esito infruttuoso. Fattici accompagnar-
dello stesso Cimino, ci portammo in ex feudo "Galardo" ove costui tiene una
mandria di pecore e perquisimmo l'ovile e le case annesse, con esito pure
infruttuoso. Non ci fu nemmeno possibile raccogliere utili notizie sul com-
dei ricercati. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente verbale che rimettiamo all'Il-
lmo sig. Pretore di Corleone. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Generoso Tozza
Chiopalo Filippo
Generoso Tozza
Tozza Generoso Capitano ecc



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PUGLIESE
Squadra di Polizia Giudiziaria G.I.

N.17/113 di prot. Puglia, li 7/5/1947

OGGETTO: Passaggio di detenuti. 70/3

ALLA QUESTURA

P A L E S I N O

Handwritten notes and signatures:
N. 17/113
P. A. L. E. S. I. N. O.
70/3
P. A. L. E. S. I. N. O.
P. A. L. E. S. I. N. O.

Si comunica che in data odierna si sono tenute individue, fermate dagli agenti di polizia operanti in S. Giuseppe Jato, quale sospetto complice del misfatto di Piana della Ginestra, è stato associato alle carceri a disposizione di questa Questura:

= ~~VICARI~~ Francesco di Antonino e di Peccararo Caterina, nato a Piana dei Greci il 14/4/1920, ivi abitante via S. Giuseppe n. 8; padre...

IL M. RESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
- Mario Guardo



Copia

N

REPUBBLICA ITALIANA
 LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PABERMO

N°20 del verbale-

Stazione di Piana degli Albanesi

PROCESSO VERBALE di rinvenimento di caricatori-boccoli ed altro-nella
 località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territo-
 rio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio ver-
 rificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.-

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi
 Noi sottoscritti S.Ten.di Fant.in s.p.e; RAGUSA Carmelo, comandante del
 plotoni O.P. dislocato in Piana degli Albanesi, del 5° Regg. Fanteria "Aosta"
 assistito dal v. brig. dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e q
 in serv. quale sottuff. addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere
 che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati di-
 pendenti, nonché c/ri della locale stazione, alle ore 6 si stanano, in loca-
 lità "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di
 ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali a-
 tori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno
 della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la Celebrazione della Fe-
 sta del Lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identi-
 ficare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui
 una di fucile mitragliatore Breda mod.30 e moschetto automatico americano
 e le altre ~~due~~ o fucile mod.91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a)- 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod.30;
- b)- 13 caricatori da sei completi dei boccoli esplosi mod.91.
- c)- 51 boccoli esplosi mod.91;
- d)- 27 boccoli esplosi di moschetto automatico americano;
- e)- una cartuccia a pallottola mod.91;
- f)- una cartuccia per moschetto automatico americano;

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere
 pelle di mora.

Detto materiale, debitamente reperato, viene conservato in questa caserma
 a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.

F/to V.B. Bianconi Marco

F/to S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.

Dott. Francesco Stefano
 Commissario Aggiunto di P.S.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria G.I.

N° 17/212 di prot/110 Palermo, 7/5/1947. =

Oggetto: Persone ferme a disposizione del
Signor Comandante il Gruppo Esterno. =

-o-c-

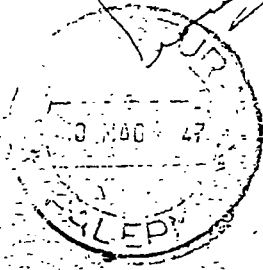
ALLA QUESTURA DI

M/18
35538
1947
Piana
ib

Per notizia si comunica che presso
questa Squadra sono fermati i sottoelencati in-
dividui i quali debbono essere interrogati in
merito all'eccidio di Dana della Ginesta dal
Sig. Comandante il Gruppo Esterno.

- 1°) DANIANO Giorgio fu Antonino e fu Carnesi Mos-
sella, nato a Piana dei Greci il 28/10/1899,
abitante via Sadre n. 7, Contadino;
- 2°) MUSCALCO Onofrio fu Pietro e di Grippi
Matalana, nato a S. Cipirrello l'11/11/1906,
abitante via Di Giovanni, contadino;
- 3°) MARINO Nila fu Paolo e fu Napoli Filippa,
nato a S. Giuseppe Jato il 17/10/1890, ivi
abitante via dei Normanni n. 42, contadino.

IL M. ROSCIALLO M. VIGORE COM. GRUPPO
- Mario Corallo -



ISPELLETORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

NUOVO FORO CARABINIERI - PALERMO

PRO MEMO RELAZIONE DEL N. 1000 - Ing. Andrea ...
Palermo, il 6 maggio 1947

OGGETTO: Relazione relativa al possidente FERRARA Inglese Rosolito
di G. B. ...

In seguito ad ordine ricevuto dalla S/V., lo scrivente si recò
in esame di persona di proprietà dell'individuo in oggetto, dove iden-
tificò i terreni dei gabellotti e mezzari che sono da S. Giusep-
pe Jato, Piana dei Grani, Pioppo, Monreale, S. Cipirello e Montelepre.

Interrogato CALAMONICI Vincenzo fu Luciano, nato a S. Giuseppe Jato
il 25/12/1897, ivi residente, via Trappeto n°74, dichiarò che da circa
30 anni possiede 18 tomoli di terreno in gabella di proprietà del FER-
RARA il quale dopo un lungo periodo di tempo, cioè nel 1940, lo denunciò
per aver fatto pagare intendeva riprendere la proprietà e coltivare
per questo motivo.

In seguito a ciò si impiantò un fascicolo civile che ebbe termine
nel 1945 con sentenza favorevole al CALAMONICI.

Il FERRARA, non pago della decisione della Magistratura, si appellò
e tuttora la causa si trova in deliberazione presso il Tribunale ci-
vile di Palermo.

Durante questo periodo, il FERRARA ha fatto pagare al CALAMONICI la
gabella con i dovuti aumenti, omettendo di rilasciare a quest'ultimo le
previdenze dovute.

Entrambi i gabellotti dichiararono che non hanno ricevuto minacce
da parte del FERRARA, né dai suoi impiegati, ma lo descrissero come un

individuo spilorcio che mira a togliere a tutti i gabellati che da
avariati anni detengono i suoi terreni, per ingrandire la sua azienda
agricola, bonificata, per coltivarla direttamente. ...
... la località "Cannavara" dove vengono tutti i gabellati del

INTRAVAI Marco fu Vincenzo, nato a Monreale nel 1890, abitante a
S. Giuseppe Jato, via Umberto I° n° 337, descrisse il FERRARA come un in-
dividuo poco ponderato e riflessivo. Egli detiene da circa 30 anni
un appezzamento di terreno in gabella con contratto rinnovabile an-
nualmente a voce, senza alcuna garanzia legale. Spesse volte viene in-
nacciato dal FERRARA che gli impone di lasciare il fondo bonificato

Ammise che durante il periodo di sua permanenza in ex feudo "Chi-
sa" spesse volte ha notato la presenza di gente armata.

Disse pure che il FERRARA è un individuo anticomunista per eccel-
lenza e tende di liberarsi di quelle persone che militano in tale
partito.

BONO Pietro fu Pietro, nato a S. Giuseppe Jato il 9/1/1914, ab-
bitante in via Terradomine n° 6. Sin dal 1918 il di lui padre ebbe
concesso dall'amministrazione FERRARA un appezzamento di terreno in
gabella. Dopo la morte del legittimo proprietario, successe come ar-
de il FERRARA inglese Rosolino, il quale continuò a lasciarli la ga-
bella del terreno per l'estensione di 2 salme e tomoli 6, con l'obbl-
go di consegnare annualmente, come pagamento, tomoli 7 di grano di gre-
no e denaro liquido secondo gli accordi stabiliti.

Il BONO, nel 1940, venne richiamato alle armi lasciando al terreno
a coltivare al di lui padre, però, nel 1942, approfittando della sua
senza, il FERRARA lo sfrattò legalmente lasciando il terreno a
no a mezzadria a sussistivamente lo licenziò.

In linea riservata e confidenziale fece presente che dopo circa
10 mesi dall'invasione, alcune persone si presentarono nell'ufficio
ne del FERRARA sita in piazza Indipendenza di Palermo e dopo minacce
gli fecero sborsare la somma di lire 3 milioni che lo stesso
FERRARA aveva richiesto, tanto una macchina "Lancia", tanto una doppiopu-
zza e tutte le sue ricchezze di cui dispone, ma senza la moglie con i

nei giorni si presentò alla famiglia di Chiusa con una visita
 caldata.

Sempre in linea riservata, disse pure, che, rifugio di alcuni abba-
 ti era la località "Cannavera" dove vengono tutt'ora ospitati dal
 capo-mafia TRAPIRO, Ignazio da Monreale, il quale è in collegamento
 con certo RAMPULLA Sebastiano da S. Giuseppe Jato che fino a tempo
 funzionava da campiere presso l'azienda agricola del FERRARA.

Interrogati INTRAVAI Vincenzo di Marco, nato nel 1907 a Monre-
 ale; JACONA Antonino di Girolamo, nato a S. Giuseppe Jato nel 1902; JI-
 JACONA Domenico di Girolamo, di anni 37, da S. Giuseppa Jato; MANFACI
 Domenico fu Giuseppe, nato a S. Giuseppe Jato nel 1915; BASSINI Riccar-
 do di N.N., nato a Palermo nel 1903, e SCHIRO Giuseppe di Paolo, di-
 chiararono che dovettero abbandonare le terre tenute in gabella, suc-
 cessivamente rivate a mezzadria.

Costoro dichiararono di aver subito minacce dal FERRARA e, per a-
 vitare eventuali rappresaglie, desistettero dall'impiantare una
 tenza.
 fecero pure presente che il FERRARA, per dispetto, allo scopo di
 fargli lasciare il terreno, faceva abbandonare gli animali nei fondi
 coltivati; dai predetti.

Secondo le asserzioni del campiere ALFANO Francesco di Antonino,
 il RAMPULLA andasse volte ai reca alla fattoria "Chiusa" dove viene
 ricevuto cordialmente dal FERRARA, con il quale è molto legato.

Lo stesso ALFANO disse che il suo padrone, in occasione delle ele-
 zioni del 2 giugno 1946, propagandava per la Democrazia Cristiana, ma
 che per quella del 20 aprile 1947 era favorevole al Blocco di
 Qualunquista.

Tale affermazione è stata anche confermata dai vari gabellotti e
 mezzadri del feudo "Fatto" e "Chiusa".

Tutti i mezzadri, i gabellotti, nonché gli impiegati dell'azienda, non
 il FERRARA come megalemane, mesandro e spilorcio e tal punto che,
 con tutte le sue ricchezze di cui dispone, mantiene la moglie con i

suoi sette figli a ragionamento, ad eccezione dei gabellotti di Montelepre che, non essendo stati affatto disturbati dal FERRARA, ne vengono accontentati di ogni loro desiderio, parlano molto bene del loro padrone.-

Essi sono: GAGLIO Pietro; BUCCARI Giuseppe; LA SCOLA Giuseppe; GAGLIO Giovanni e PISCIOTTA Vito.-

Ne parlarono molto bene, invece, dell'amministratore DOLOE Pietro fu Carlo, da S. Giuseppe Jato.-

Il FERRARA, nel mese di novembre 1946, si rifiutò di accettare dall'ufficiale giudiziario di Monreale GANGEMI Salvatore, la notifica degli atti relativi alla cessazione della coltivazione delle terre site in località "Feotto", terra che dovevano essere assorbite ed amministrate dalla Cooperativa di S. Giuseppe Jato.-

Egli rifiutò tale documento perché il decreto prefettizio erroneamente venne intestato a FERREMI e non a FERRARA.-

In seguito a tale circostanza i comunisti di S. Giuseppe Jato; S. Cipirello e Piana dei Greci si impossessarono di 60 ettari di terreno che venne suddiviso agli associati di S. Giuseppe Jato e fra questi vi furono alcuni gabellotti che dal FERRARA erano stati sfrattati.-

Essi sono: BATTARI Benedetto d'ignoti; SCIORTINO Lorenzo; BASSINI Riccardo e TERRASI Antonino.-

Di tale invasione il FERRARA rimase molto scontento perché si vide menomata la sua autorità ed il suo incasso annuale.-

Dagli accertamenti eseguiti e dalle risultanze dei vari interrogatori fatti ai mezzadri, risultò che il 1° maggio c/a, nessuna persona armata si è vista transitare o affluire per l'ex feudo "Chiusa" di proprietà del FERRARA.-

IL MARESCIALLO CAPO A PIEDI
= Antonino Sciacca =

Antonino Sciacca

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 3020 di prot.

Palermo 6 maggio 1947

OGGETTO: Fonogramma in copia.

AI SIGNOR QUESTORE di

PALE R M O

A seguito del fonogramma pari numero del tre corrente, comunico che dei 22 fermati nelle campagne di San Giuseppe Jato e Sancioirrello, dopo il noto conflitto, sono stati tratteneuti soltanto 16 e cioè :

- 1°) Crifasi Antonino fu Paolino e fu Mattia Antonina, nato a Sancioirrello il 23 ottobre 1918, ivi residente, Via Rizzo n° 16;
- 2°) Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria, nato a Montelepre il 26 luglio 1904, ivi residente, Via Bellini n° 8;
- 3°) Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna, nato a Montelepre il 25 marzo 1913, ivi residente Via Principe di Piemonte n° 4;
- 4°) Angello Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa, nato a Montelepre il 17 maggio 1889, residente in Camporeale, Via Stazzone N° 3;
- 5°) Giannetta Antonino di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale il 1° dicembre 1927, ivi residente Via Giannelva N° 6;
- 6°) Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina, nato a Camporeale il 14 febbraio 1898, ivi residente Via Anime Sante n. 26;
- 7°) Maniscalco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina, nato a Roccamena il 12 novembre 1912, residente in Camporeale, Via Dante;
- 8°) Caruso ^{V. 15} ~~Ciro~~ fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cinisi il 26 marzo 1877; ivi residente Via San Domenico;
- 9°) Namio Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa, nato a Camporeale il 30 novembre 1907, ivi residente Via Calvario 43;
- 10°) Colletti Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, Via Flaja N° 5;
- 11°) Bruno Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 15 maggio 1915; ivi residente, Piazza del Popolo;
- 12°) Caruso Filippo di Rosario e fu Gatto Felicia, nato a San Giuseppe Jato il 1° gennaio 1909, ivi residente Via Canepa n° 2;
- 13°) Angoglia Vincenzo di Nicolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale il 6 gennaio 1927, ivi residente, Via Calandra n° 9;
- 14°) ^{Sonia} Colia Rosario fu Pietro e fu Melillo Dorotea, nato a Camporeale il 13 febbraio 1915, ivi residente Via Aliotta 10;
- 15°) Parantola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria, nato a Camporeale nel